

*UN GIOCO DA RAGAZZE.
CONTRASTO AGLI STEREOTIPI E NUOVE
SCELTE DI CARRIERA
Introduzione al contesto*

L'EUROPA PER LE DONNE
22 novembre 2022

FCB

Definizioni

Stereotipo

'Stereotipo' significa letteralmente 'impressione rigida' o 'immagine solida'.

Il termine "stereotipo" (dal greco antico stereòs, solido, fermo, modello, stampo) fu coniato nel 1798 dal tipografo francese Didot, come termine tecnico per indicare la capacità dei caratteri di stampa di produrre copie identiche da uno stampo di cartapesta. Questi stereotipi erano manufatti per produrre duplicazioni di immagini e pagine stampate.

Nel 1922 il giornalista W. Lippmann usò la parola nel suo libro *Public opinion*, (New York, Free Press, 1965) riferendosi ai processi coinvolti nella formazione dell'opinione pubblica. Oggi il nesso cognitivo con la realtà non è sempre basato sull'esperienza individuale diretta, ma mediato da immagini che devono essere molto semplificate e chiare per favorire e promuovere la comprensione del mondo in tutte le culture. Secondo Lippmann, l'applicazione degli stereotipi è probabile che si verifichi quando un percettore non ha il tempo o la capacità cognitiva di pensare profondamente agli altri.

Gli stereotipi influenzano gli atteggiamenti delle persone verso gruppi o individui al di fuori del proprio gruppo.

Oppure gli atteggiamenti delle persone verso il proprio gruppo e verso se stessi.

In altre parole, le persone possono interiorizzare gli stereotipi. Si parla di "pregiudizi inconsci" per descrivere i pregiudizi impliciti - corrispondenti all'attribuzione inconsapevole di stereotipi a una persona o a un gruppo - che influenzano gli atteggiamenti verso lui/lei.

Strategia europea per la parità di genere

5 aree prioritarie

1. lotta agli stereotipi di genere e al sessismo
2. prevenzione e lotta alla violenza contro le donne
3. garanzia di un accesso equo delle donne alla giustizia
4. raggiungimento di una partecipazione equilibrata nei processi decisionali politici e pubblici
5. realizzazione dell'integrazione della dimensione di genere in tutte le politiche

Convenzione di Istanbul – art. 4

- "genere": ruoli socialmente costruiti, comportamenti, attività e attributi che una data società ritenga appropriati per donne e uomini;
- "violenza contro le donne basata sul genere" designa qualsiasi violenza diretta contro una donna in quanto tale, che colpisce le donne in modo sproporzionato;

L'articolo 4 vieta la discriminazione affermando che l'attuazione delle disposizioni della Convenzione” devono essere garantite senza alcuna discriminazione fondata sul sesso, sul genere, sulla razza, sul colore, sulla lingua, sulla religione, sulle opinioni politiche o di qualsiasi altro tipo, sull'origine nazionale o sociale, sull'appartenenza a una minoranza nazionale, sul censo, sulla nascita, sull'orientamento sessuale, sull'identità di genere, sull'età, sulle condizioni di salute, sulla disabilità, sullo status matrimoniale, sullo status di migrante o di rifugiato o su qualunque altra condizione.

Stereotipi: Donne e mercato del lavoro

- Partecipazione
- Segregazione
- Condizioni contrattuali
- Tempo





Partecipazione

Nel contesto europeo, l'Italia è uno dei paesi più esposti al cosiddetto divario occupazionale tra donne e uomini

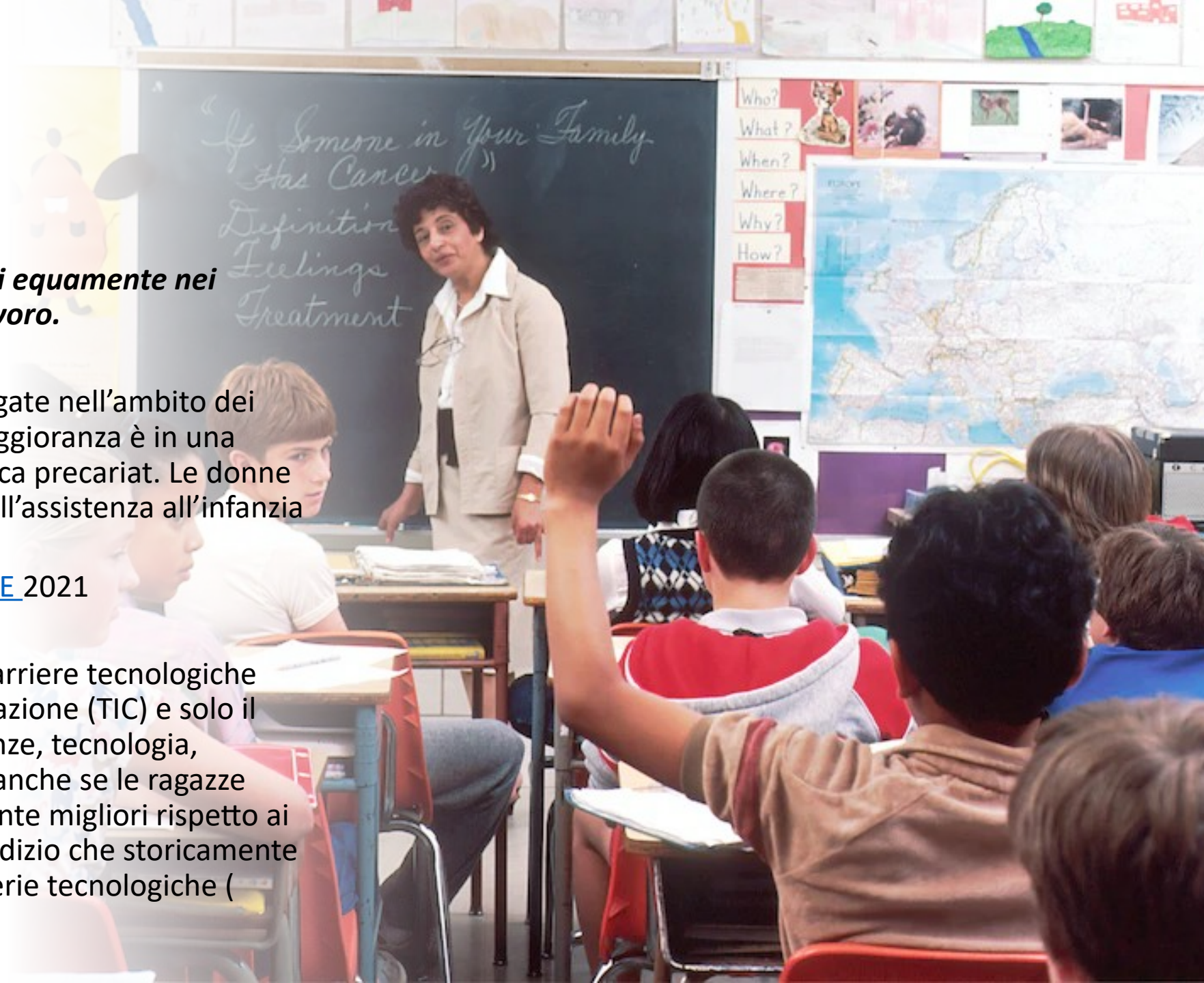
Nel 2021 il tasso di **occupazione in Italia**

si attesta per gli uomini al 72,4%, quello femminile è al 53,2% facendo così registrare un gap del 19,2% (a fronte di una media europea al 10.8%) – [Dati Eurostat.](#)

Segregazione

Uomini e donne non sono distribuiti equamente nei differenti settori del mercato del lavoro.

- Nell'Ue l'86% delle persone impiegate nell'ambito dei servizi sanitari sono donne. La maggioranza è in una situazione contrattuale e economica precariat. Le donne contribuiscono inoltre per il 93% all'assistenza all'infanzia e all'insegnamento
- – Dati [Eurostat](#), calcolo [studio EIGE](#) 2021
- Rappresentano solo il 17% delle carriere tecnologiche dell'informazione e della comunicazione (TIC) e solo il 36% del totale delle lauree in scienze, tecnologia, ingegneria e matematica (STEM), anche se le ragazze ottengono risultati significativamente migliori rispetto ai ragazzi, in contrasto con un pregiudizio che storicamente ha visto i ragazzi dominare le materie tecnologiche ([IEA, ICILS 2018 RESULTS](#)).



Condizioni contrattuali

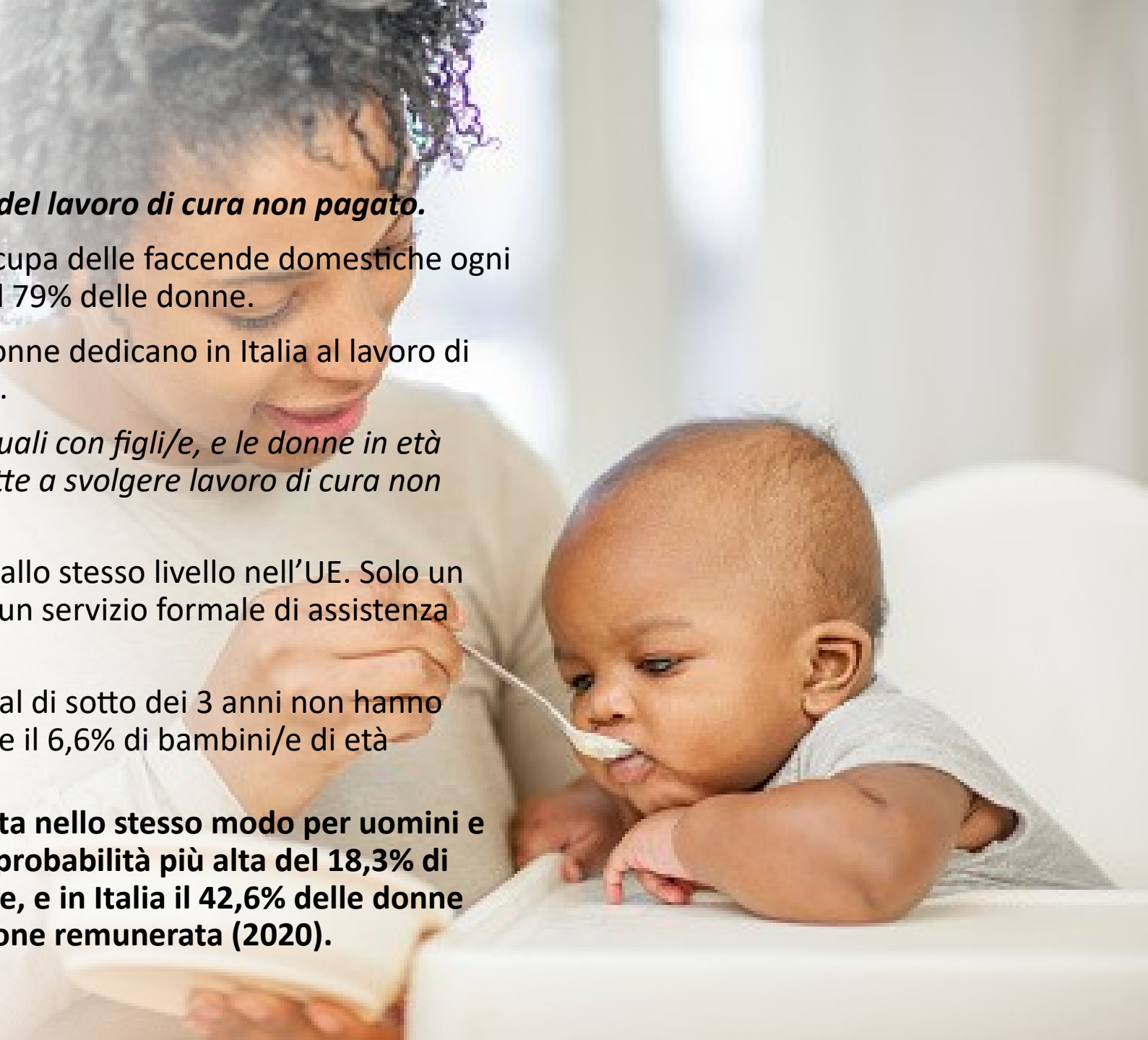
Le donne lavorano più spesso in condizioni contrattuali sfavorevoli rispetto agli uomini.

- L'incidenza del **lavoro temporaneo** non registra un divario particolarmente significativo: solo 1% delle donne (in UE 2.2%) e l'1.2% degli uomini (in UE 2.9%) ([dati Eurostat 2021](#))
- La percentuale di donne che lavora in **part-time** invece è enormemente maggiore, e si attesta nel 2021 al 28,8% a fronte dell'8,1% degli uomini ([dati Eurostat](#)). In Italia, si arriva a 31,5% per le donne a fronte del 8,4% per gli uomini.
- Nel 2020 le donne in UE hanno guadagnato il 13% in meno degli uomini

Tempo

Esiste una sproporzione nella distribuzione del lavoro di cura non pagato.

- Soltanto il 34% degli uomini in Europa si occupa delle faccende domestiche ogni giorno, almeno per un'ora, a confronto con il 79% delle donne.
- Oltre 24 ore settimanali è il tempo che le donne dedicano in Italia al lavoro di cura non pagato, a fronte di 8,6 degli uomini.
- Il divario è più ampio nelle coppie eterosessuali con figli/e, e le donne in età compresa tra 25 e 49 anni sono le più soggette a svolgere lavoro di cura non pagato.*
- I servizi di cura per l'infanzia non sono tutti allo stesso livello nell'UE. Solo un terzo dei bambini sotto i tre anni è iscritto a un servizio formale di assistenza all'infanzia.
- In Italia nel 2021 il 45,9% dei/le bambini/e al di sotto dei 3 anni non hanno usufruito di nessun servizio di cura formale, e il 6,6% di bambini/e di età compresa tra tre e sei anni (dati [Eurostat](#)).
- L'impatto della genitorialità non si comporta nello stesso modo per uomini e donne in Italia. Per un uomo padre c'è una probabilità più alta del 18,3% di trovare lavoro rispetto a un uomo non padre, e in Italia il 42,6% delle donne madri tra i 25 e 54 anni non ha un'occupazione remunerata (2020).**



Grazie

paoletti@fondazionebrodolini.eu